

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE DEI TERRITORI

LA REGIONE MARCHE

ANNO 2023

Nota per la stampa

Prende avvio da quest'anno la collana regionale dei **Report BesT**, che offre un'analisi integrata degli indicatori Bes dei Territori (**BesT**).

Il sistema di indicatori BesT, riferiti alle province e città metropolitane italiane, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018, comprende un ampio set delle misure del Benessere equo e sostenibile (Bes) e le integra con ulteriori indicatori di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Nell'edizione 2023 gli indicatori sono in totale 70, distribuiti in 11 dei 12 domini del Bes¹.

Ciascun Report BesT presenta il profilo di benessere della regione e delle sue province sotto vari aspetti: la posizione nel contesto nazionale ed europeo, i punti di forza, gli svantaggi, le disparità territoriali, le evoluzioni recenti. Queste letture, proposte annualmente, si completano con alcuni indicatori sul territorio, la popolazione, l'economia.

I Report BesT sono disponibili alla pagina [Il Bes dei Territori](#) del sito web dell'Istat, dove è possibile accedere anche ai dati, ai metadati e agli strumenti di esplorazione e visualizzazione interattiva degli indicatori BesT.

Sintesi dei principali risultati

✓ Il Bes dei territori marchigiani

Le province marchigiane hanno livelli di benessere relativo più alti rispetto sia al complesso dei territori del Centro sia dell'Italia.

Classificando le province italiane in 5 classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta) sul complesso degli indicatori disponibili per l'ultimo anno di riferimento (2020-2022), il 22,1 per cento delle misure colloca le province marchigiane nella classe di benessere più elevata; nel complesso il 58,7 per cento delle misure le assegna alle classi medio-alta e alta (la media delle province del Centro è rispettivamente 17, 1 e 48,7 per cento).

I segnali di svantaggio sono meno frequenti. Il 22,1 per cento delle misure si concentra nella coda della distribuzione, ovvero nelle due classi di benessere relativo più basse tra le cinque considerate (la media delle province del Centro è 26,6 per cento e quella dell'Italia 33,9).

✓ I risultati migliori

Nell'ultimo anno i livelli di benessere relativo più elevati si osservano nelle province di **Ancona e Fermo** (con oltre il 60 per cento degli indicatori nelle classi di benessere relativo alta e medio-alta), mentre le altre province si attestano sul 56 per cento).

Confrontando i domini, i risultati migliori si registrano nel dominio **Sicurezza**, dove nessuna provincia marchigiana si trova nella coda della distribuzione nazionale: il 33,3 per cento delle misure provinciali è nella classe di benessere relativo alta e il 50,0 per cento in quella medio-alta.

Il profilo delle Marche si delinea positivamente anche per gli indicatori delle dimensioni **Salute e Lavoro e conciliazione tempi di vita**: le province marchigiane riportano buoni risultati (rispettivamente l'80,0 e il 79,4 per cento nelle classi alta e medio-alta).

¹ Per gli approfondimenti si veda la nota metodologica del report regionale e la [pagina dedicata](#).

✓ I punti di debolezza

Le province più svantaggiate della regione sono **Macerata** e **Ascoli Piceno**, che nell'ultimo anno si trovano nelle due classi di coda della distribuzione nazionale entrambe per il 24,6 per cento degli indicatori, seguite da Pesaro e Urbino (22,9 per cento).

Nei domini **Qualità dei servizi** e **Paesaggio e patrimonio culturale** il 20,0 per cento delle misure colloca le province marchigiane nella classe bassa. Per **Qualità dei servizi** gli indicatori più critici sono relativi all'offerta di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia (2.121 posti-km contro i 4.748 dell'Italia nel 2021) e alla copertura di internet ultraveloce da rete fissa per le abitazioni (46,5 per cento il valore marchigiano, 58,4 quello di ripartizione). Per il dominio **Ambiente** si registrano delle criticità per l'incidenza di aree protette e la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Punti di debolezza emergono nel dominio **Benessere economico** dove il 5,3 per cento degli indicatori provinciali è nella classe bassa e il 47,4 in quella medio bassa.

✓ Le disuguaglianze territoriali

I maggiori squilibri si osservano nei profili delle province di **Pesaro e Urbino** e **Fermo**, con un'alta percentuale di indicatori nelle due classi estreme.

Nei domini **Qualità dei servizi**, **Benessere economico** e **Ambiente**, buona parte degli indicatori evidenzia ampi divari tra la provincia con i risultati migliori e quella con i risultati peggiori. Per il primo dominio le differenze maggiori si registrano nell'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl). Invece, la distanza tra le province marchigiane è minima per gli indicatori dei domini **Relazioni sociali** e **Sicurezza**.

✓ Le Marche tra le regioni Europee

Le Marche si collocano tra le regioni europee con i risultati migliori per tre dei nove indicatori Best disponibili per il confronto con le regioni europee:

- **Speranza di vita alla nascita e Mortalità infantile** nel dominio Salute (25° e 9° posto su 234 regioni, anno 2021);
- **Partecipazione elettorale** nel dominio Politica e istituzioni (56° posto su 226 regioni per cui il dato è disponibile, anno 2019);

I restanti sei indicatori, relativi ai domini **Istruzione e formazione**, **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita**, **Innovazione, ricerca e creatività** e **Ambiente** sono su livelli più bassi della media Ue27.

Le Marche occupano comunque una posizione centrale nella graduatoria delle regioni europee per la Propensione alla brevettazione (76° posto su 189 regioni, anno 2019) e per la Partecipazione alla formazione continua (123° posto su 233 regioni, anno 2022).

✓ Marche: il territorio, la popolazione, l'economia

Il territorio marchigiano, al 1° gennaio 2023 comprende 225 Comuni e 5 Province. Il 62,6 per cento della popolazione vive in piccole città e sobborghi e il 13,0 per cento in città. Nelle aree interne, distanti dai centri di offerta di servizi essenziali, risiede il 17,3 per cento (22,7 per cento la media italiana).

Al 1° gennaio 2023 la popolazione regionale è pari a circa 1 milione e 480 mila abitanti e rappresenta il 2,5 per cento della popolazione italiana. La dinamica demografica resta negativa (-2,1 per cento dal 1° gennaio 2020, -1,3 la variazione a livello nazionale).

L'economia regionale è orientata al settore manifatturiero: gli occupati nell'industria in senso stretto sono il 25,2 per cento (16,9 per cento la media nazionale). Il valore aggiunto complessivo generato dal sistema produttivo regionale nel 2020 è di 35.827 milioni di euro correnti (23.798 euro per abitante), il 2,4 per cento del valore aggiunto nazionale.

Per informazioni tecniche e metodologiche

Stefania Taralli, Giulia De Candia best@istat.it